

# Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 255

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Mercoledì 26 ottobre 1938 - XVI

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie, Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30 - Estratto cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni 1-15 e 3-40 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spediz. in abb. postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA  
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Commerciale L. 150 - Finanziaria, assemblee, congressi, etc. ecc. L. 3 - Necrologia L. 2 - Cronaca, sentenza, nota, etc. ecc. L. 1 - 5 - Economici vari, rubrica - Chiedere preventivi e progetti - Ufficio pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano Via Vialto - Telef. 70-333

## Il Duce presiede ai lavori dei più alti Consessi del Regime

### Il saluto del Gran Consiglio del Fascismo ai Reduci ai coloni della Libia e al Giappone Le quattro province libiche proclamate parte integrale del territorio nazionale

## LE CAMICIE NERE AL FONDATARE DELL'IMPERO A Palazzo Venezia

ROMA, 26. Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la Presidenza del Duce, ha tenuto la quinta riunione della sessione di ottobre dell'anno XVI del Fascismo il 25 ottobre alle ore 22 nel Palazzo Venezia.

Sono presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano, Costanzo, Ciano, Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzarini, Cianetti, Angelini e il Segretario per l'Africa Italiana.

Segretario il Segretario del Partito.

Il Gran Consiglio del Fascismo, all'inizio dei lavori, ha approvato, acclamandolo, i seguenti ordini del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo rivolge il suo saluto ai combattenti in camicia nera che, adunati sull'Altare della Patria, celebreranno il 20° anniversario della Vittoria nel clima del risorto impero di Roma ».

« Il Gran Consiglio del Fascismo

invia un saluto ai 20 mila coloni che il primo giorno dell'anno XVII varcano dal porto d'Italia alla volta delle coste libiche, per portare lo spirito imperiale e la potenza di lavoro della Patria fascista nelle nuove province della quarta sponda ».

« Il Gran Consiglio del Fascismo nell'occasione delle vittorie militari riportate dalle forze armate giapponesi a Canton e ad Hankow, rivolge il suo augurale saluto al Giappone cui il popolo italiano si sente legato da una profonda e schietta solidarietà ideologica, spirituale e politica, che ha trovato e trova nel patto italo-giapponese di Roma la sua concreta espressione ».

Il Gran Consiglio del Fascismo, esaminata la posizione della Libia, ritiene Balbo, ha approvato la seguente mozione:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, considerato che 16 anni di azione fascista hanno totalmente trasformato le condizioni spirituali, politiche ed economiche della Libia, ove le province co-

stiere, per la raggiunta efficienza produttiva e per il sempre più intenso popolamento italiano, sono ormai divenute di fatto parte integrante del territorio nazionale, ricordando la continua prova di fedeltà delle popolazioni mussulmane, culminate con la volontaria partecipazione alla conquista dell'Impero, proclama che le quattro province della Libia entrano a far parte del territorio nazionale e decide che un provvedimento legislativo, intervenga a definire il nuovo statuto delle popolazioni libiche, statuto che sarà esaminato in una prossima sessione del Gran Consiglio ».

Alla discussione, nella quale è intervenuto ripetutamente il Duce, che ne ha riassunto i termini, hanno partecipato: Balbo, Teruzzi, De Bono, De Vecchi, Volpi, Solmi, Farinacci, Starnes, Bottai, Galeazzo Ciano, Alfieri, Federzoni, Lantini, Grandi, Angelini, Rossoni, Acerbo.

La riunione ha avuto termine alle ore 2,15.

« Il Consiglio nazionale ha tenuto in tutta la sua portata lo invito rivolto dal Gran Consiglio e considerare le direttive del Partito, in materia di razza, fondamentali ed impegnative per tutti. Il Partito, profondamente convinto che in questa esigenza della potenza fascista è un presupposto essenziale dell'elezione di tutta la vita italiana sul piano dell'Impero, moltiplicherà la sua azione perché la coscienza razziale, già in atto, divenga patrimonio spirituale inderogabile di tutti gli italiani ».

**Spirito rivoluzionario**

« Alla vigilia della costituzione della Camera del Fasci e delle Corporazioni, il Consiglio nazionale VI sessione che il giorno del centro e della vittoria, sentono pienamente la responsabilità che è loro conferita: portare sempre più intimamente nelle leggi e nell'attività dello Stato, lo spirito della Rivoluzione ».

« Mentre la Commissione superiore per l'autarchia documenta l'importanza delle realizzazioni per Vostra iniziativa e per Vostra volontà conseguita, il Consiglio nazionale si rende garante che il Partito intensificherà la sua opera, diretta a sviluppare sempre più le energie per la conquista dell'integrale indipendenza economica ».

« Anche gli altri obiettivi segnati dal Gran Consiglio del Fascismo saranno raggiunti: il totale inquadramento delle nuove generazioni nella Gioventù italiana del Littorio e la sempre più larga trasmissione dei giovani ai quadri del Regime, perché essi operino in una lotta morale politica e guerriera di tutta una gioventù italiana e perché il Fascismo possa attingere, dall'avvicinarsi delle generazioni, la certezza della sua continuità ».

« Solida e perfetta, quale il Gran Consiglio l'ha definita, è la saldatura tra i veterani della vittoria che conservano intatto lo spirito delle vecchie squadre di azione, ed i nuovi militi della Rivoluzione: gli uni, gli altri, radicalmente uniti, daranno la stessa dedizione a Voi, Duce e alla comune fede. La stessa fede e la stessa dedizione spirito in terra di Spagna gli eroi di legioni che tornano dopo 18 mesi di epiche battaglie e che il Consiglio nazionale del Partito saluti affetti ardimenti della civiltà del Littorio, mentre si rivolge il pensiero ai Caduti ed ai commilitari che, rimasti al loro posto di combattimento, vivono nell'ansia di nuovi cimenti e di nuove vittorie ».

« Questa ansia alimenta duramente i ranghi della gloriosa Milizia, guardia fedele della Rivoluzione, che ha consacrato col sangue il coraggio indomito dei Vostri pionieri ».

« Le Camicie nere, il popolo italiano, hanno ed avranno sempre la stessa suprema ispirazione: servire, nel nome di Roma, il Duce, fondatore dell'Impero ».

Il Duce parla per un'ora, seguito dalla vivente attenzione dei convenuti, sovente interrotta da applausi, da acclamazioni, da grida di entusiasmo, e alla fine del discorso i gerarchi prorompono in una manifestazione attissima, al grido di: Duce, Duce!

Il salone delle adunate rimbomba tutto e dall'esterno, dalla strada, dove la folla e le formazioni fasciste attendono il Capo, il grido della moltitudine impaziente di vedere ancora il Duce e di esprimergli il proprio entusiasmo. Il Duce leva più e più volte il braccio nel saluto romano e sorride ancora ai gerarchi. Nuovamente echeggia la voce del segretario del Partito che ordina: il saluto al Duce e al movimento del fascismo. Il Duce, che si muove, calza la sua giacca e si avvia verso la porta del salone.

Il Capo littorio, ora le sale del palazzo del Littorio: la galleria e ancora, calorosissimo, lo accoglie e lo segue, l'acclamazione del personale del Partito che fa sì al passaggio, lo salutano con gli onori dei armi gli iscritti alla GIL in servizio d'onore.

**L'applauso popolare**

Orga ridotta la scala, risuona argentino il grido delle giovani italiane che lo invocano e che lo annunciano alla folla alla quale appare all'ingresso di palazzo Littorio. Gli squilli della fanfara vengono soffocati dal grido possente, entusiastico delle formazioni fasciste e della folla che acclama, saluta, rimbomba e grida al Duce la propria appassionata devozione. Il Duce risponde con simpatia alle vibranti calorosissime acclamazioni della folla, indi sale in automobile col segretario del Partito e si allontana.

I gerarchi partecipanti al Consiglio nazionale del Partito, dopo aver accompagnato tra entusiastiche acclamazioni il Duce fino alla soglia di Palazzo Littorio, sono rientrati nella sala delle adunate e, nella fervida atmosfera di entusiasmo suscitata dalle parole animata, il che il Duce aveva loro rivolto, loro prima, hanno ripreso i lavori sotto la presidenza del Segretario del Partito, interrompendoli per pochi minuti per consacrare un frugale rancio cameratesco. I lavori si sono conclusi con il saluto al Duce alle ore 15,30.

Subito dopo i gerarchi, preceduti dal segretario del Partito, si sono recati, percorrendo a piedi il Corso Umberto, via del Tritone e via Veneto, al Ministero delle Corporazioni, dove hanno rinnovato il loro vibrante saluto al Duce, giunto alle ore 16 per presiedere la Commissione superiore per l'autarchia.

**Fostati e farmaceutica**

Dopo alcuni chiarimenti forniti da S. E. Guarnieri sulla consistenza della produzione dei minerali fostati esistenti a Cosseria, l'on. Tarchi passa ai problemi inerenti alla industria farmaceutica.

Egli fa presente che attraverso i notevoli incrementi conseguiti nella produzione degli alcali organici ed inorganici, il problema della nostra efficienza nell'industria farmaceutica, anche per quanto riguarda le specialità, può dirsi effettivamente risolto. Si tratta ormai di sviluppare sempre più la collaborazione tra farmacisti, pubblico e medico, affinché i nostri prodotti possano avere il meritato favore del pubblico.

Lo stesso on. Tarchi riferisce sul piano di produzione delle resine sintetiche, mettendo in rilievo quanto è stato fatto da altri Stati, particolarmente dagli Stati Uniti e dalla Germania in questo settore. Egli fa presente che le possibilità di utilizzazione delle materie plastiche sono notevolissime e invoca la adozione di adeguati provvedimenti per la sostituzione, ove sia opportuno e conveniente, di questi prodotti con altri che hanno maggiore peso specifico e non raggiungono il grado di autarchia delle materie plastiche stesse.

Afferma che con le autorizzazioni concesse circa la creazione e gli ampliamenti di nuovi impianti industriali, il piano di produzione per le resine sintetiche esaminato e approvato dalla Commissione superiore per l'autarchia, ha avuto completa attuazione. A conclusione della discussione su tale problema, il ministro Lantini presenta all'approvazione della commissione superiore il seguente ordine del giorno:

**Il carbone**

S. E. Farinacci, su invito del Duce, chiarisce quale è il rapporto tra la produzione di vetro d'ottica da parte del R. Esercito e quella da parte della industria privata.

L'onorevole Cianetti precisa le ragioni che hanno portato alla adozione della mozione sul vetro d'ottica da parte della Corporazione.

Conclude sull'argomento il Duce, precisando che bisogna coordinare gli sforzi di entrambe le iniziative, quella militare e quella privata, per arrivare al più presto alla integrale produzione nazionale, evitando però di costituire nuovi enti.

Prima di dare la parola al vicepresidente della Corporazione dell'industria estrattiva, sul piano autarchico del carbon fossile, il Duce fa dare lettura di una lettera inviata dall'ing. Segre, presidente dell'azienda carboni italiani, in merito alle realizzazioni conseguite nella produzione di detta società.

Da tale lettera risulta che la produzione delle miniere dell'Arso, la quale in 9 mesi ha raggiunto le 650.000 tonnellate, e quindi sicuramente raggiungerà nell'annata le tonnellate 900.000, è stabilizzata sulle 80.000 tonnellate mensili. Alla fine del 1939 poi, si avrà un ulteriore aumento della produzione con l'entrata in esercizio del grande pozzo Littorio sull'altipiano di Albano.

Per quanto riguarda le miniere della Sardegna si è avuta, in 9 mesi, una produzione di 370.000 tonnellate e quindi sicuramente per l'annata si può calcolare una produzione di tonnellate 550.000. L'esito delle ricerche compiute è tale che può affermarsi che il complesso del bacino, da Gonnella al mare, ha una consistenza accertata di parecchie centinaia di milioni di tonnellate.

Il vice presidente della Corporazione delle industrie estrattive, on. Pennavaria riferisce sull'attuazione del piano del carboni e delle ligniti per uso combustibile. Si trattiene particolarmente sulla attuazione del piano delle ligniti, mettendo in rilievo le necessità di questa industria per quanto riguarda le richieste di agevolazioni per trasporti.

Il Duce sottolinea l'importanza del problema del carbone minerale italiano, e gli sviluppi cui è giunta l'estrazione del carbone, facendo rilevare che i maggiori fabbisogni di questo materiale sono fronteggiati dalla nostra produzione interna, tanto che si

## Il Consiglio nazionale del Partito

ROMA, 26. Con l'intervento del Duce alla riunione di stampa del Consiglio nazionale del P. N. F. adunato a Palazzo Littorio, ha avuto inizio la serie delle manifestazioni celebrative dell'annuale della Marcia su Roma. Il Consiglio nazionale aveva iniziato la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del Segretario del Partito. Frattanto dinanzi al palazzo del Littorio si disponeva il battaglione di formazione della GIL con fanfara e si allineavano le Camicie nere dei gruppi regionali della zona. Numerosa folla sovrastava dietro i parapeti, quasi presentando che qualche cosa di molto importante doveva accadere.

Sospesa la seduta verso le 11,30, il ministro Segretario del Partito lasciava Palazzo Littorio, dirigendosi in un'automobile verso piazza Venezia. Poco dopo le 12, salutato dagli squilli della fanfara, dallo scatto degli armati, è giunto il Duce il quale, seguito dal ministro Segretario del Partito e dal federale dell'URB, ha passato rapidamente in rivista lo schieramento, accolto con acclamazioni, prolungate acclamazioni da parte della folla.

Subito dopo il Duce entra a Palazzo Littorio.

Attraverso l'atrio d'onore ove gli rendono gli onori delle armi i balli moschetti, si avvia al Sacro dei Caduti, presso la quale sono di guardia due alfiere dell'Accademia della GIL.

Entra, fa deporre una enorme corona di alloro e palma, legata con un nastro dai colori di Roma che reca la scritta « Il Duce » al cospetto del capo e sosta per qualche istante in devoto raccoglimento.

Il Duce, compiuto il rito dell'omaggio ai gloriosi Caduti per la Rivoluzione, si avvia alla scala d'onore, salutato dalle fresche voci delle Giovani Italiane che acclamano nel corteo. Seguito sempre da Starnes e dal federale, attraverso la galleria del primo piano del palazzo

del Littorio, ove il personale maschile e femminile del Partito lo accoglie con vibranti invocazioni, entra e sosta brevemente nello studio del Segretario del Partito, riattraaversa la galleria e le varie sale, tra rinnovate manifestazioni del personale del Partito ed entra infine nel salone delle adunate ove erano raccolti i gerarchi partecipanti al Consiglio nazionale. Il Duce, accolto dall'entusiasmo senza pari, accoglie l'ingresso del Duce che prende posto nel suo podio al lato del quale sono le insegne del Partito.

Tutti in piedi, i gerarchi col braccio proteso romanamente prorompono in una manifestazione appassionata che si prolunga fervidamente per qualche minuto, che si traduce nella parole faticose « Duce, Duce! » in cui vibrano orgoglio, commozione, dedizione incondizionata.

Il Duce osserva i gerarchi per qualche secondo nel volto illuminato da un sorriso e risponde levando il braccio nel saluto romano a tanto travolgente entusiasmo.

« Saluto al Duce! » tuona poi la voce del Segretario del Partito.

« A Noi! », con grido possente, risponde la massa dei gerarchi.

**“Servire nel nome di Roma”**

Il Segretario del Partito pronuncia quindi il seguente indirizzo:

« Duce! Nel XVI anniversario della Marcia su Roma, il Consiglio nazionale del Partito, sicuro interprete del sentimento del popolo italiano, afferma anzitutto la salda unità di intenti e di spirito che nel Vostro nome congiunge la vigilia della Rivoluzione alla realtà del nuovo Impero di Roma. La fede che dalle città e dalle campagne fecero marciare le Camicie nere su Roma, è la stessa forza della quale oggi, dopo sedici anni di ininterrotto lavoro costruttivo, il Fascismo trae la ragione insostituibile della sua vita ed il Partito il contenuto ideale della sua azione ».

« Il Consiglio nazionale accolto con feroce l'alto riconoscimento del Gran Consiglio del Fascismo, che ha rilevato come

« Il Partito casella compiutamente la sua funzione di strumento rivoluzionario per l'attuazione della partecipazione consapevole del popolo nella vita dello Stato ».

« Il popolo italiano, che vive intensamente nel rinnovato clima della Nazione, ha l'orgoglio di essere protagonista di questi tempi eroici in cui Voi Duce, forgiate giorno per giorno i destini dell'Italia imperiale ».

« Nei recenti avvenimenti che hanno visto la vecchia Europa dibattersi nell'incertezza, il popolo italiano, conscio dei suoi doveri e dei suoi diritti, è stato, come sempre, con virile serenità, ai Vostri ordini, pronto a marciare verso le mete, anche per più ardue, che Voi avreste potuto additare ed ha salutato nel Vostro decisivo intervento, il sorgere sulle basi della giusta pace della nuova Europa da Voi auspicata ».

**Parla il Duce**

Parla quindi il Duce che fa il punto della situazione dell'Italia fascista alla fine dell'anno XVI.

Rievocate le tappe fondamentali del cammino percorso ed illustrati i risultati conseguiti nei vari settori, il Duce elogia i gerarchi per l'opera svolta e segna le direttive per l'attività avvenire, richiamando specialmente la loro attenzione sulla necessità che la battaglia autarchica sia condotta inassessibilmente fino all'estremo limite ed invitando a dedicarsi col massimo impegno alla formazione dei giovani che perpetueranno il clima ardente della Rivoluzione.

**Settanta milioni di prestiti familiari**

ROMA, 26. Il Ministero dell'interno comunica che durante il decorso mese di agosto sono stati concessi 2734 prestiti familiari per un ammontare complessivo di lire 4.631.000. Dall'inizio delle concessioni sino al 31 agosto sono state pertanto acciuse 41.712 domande per l'importo complessivo di lire 69.274.450.

**Gomma naturale e sintetica**

La Commissione superiore per la autarchia, esaminati i problemi delle materie plastiche e delle resine sintetiche, ne sottolinea la grande importanza agli effetti del conseguimento di un organico programma di autarchia. Impegna la Corporazione delle chimiche a seguire attentamente tutta la possibilità di utilizzazione dei materiali plastici e sintetici soprattutto in quei settori ove essi sono destinati a costituire prodotti e manufatti fino ad ora fabbricati con materie prime di provenienza non autarchica.

« Esorta le amministrazioni pubbliche ad esaminare sollecitamente la convenienza di sostituire largamente nelle loro colture degli materiali ai prodotti metallurici ».

Apprendo la discussione sul piano di autarchia della gomma naturale e sintetica, il Duce mette in rilievo la particolare importanza, rilevando anche le imponenti cifre del consumo, di cui può prevedersi, nel prossimo anno, un ulteriore aumento.

Da quindi la parola a S. E. Pirelli, il quale riferisce sull'attività della gomma svolta per quanto riguarda la gomma naturale e sulle ricerche attive effettuate nell'A. O. L. Per ciò che riguarda l'impianto di produzione della gomma in funzione, egli ricorda che ha già fornito vari prodotti e che un secondo impianto con un altro processo è in corso di installazione e tra breve sarà in funzione. Illustra quindi le varie applicazioni autarchiche effettuate dall'industria della gomma, la quale ha, esteso grandemente l'uso dei prodotti chimici italiani. Egli nota, ad esempio, che i 25 diversi prodotti che concorrono a formare un pneumatico possono essere tutti finalmente italiani.

L'accademico Giordani dichiara che il secondo impianto « Pirelli » sarà entro un breve termine messo a punto, cioè, dopo un congruo periodo di sperimentazione e di prove semi industriali, al posto della allo stabilimento del boro-silicio

**Vetro e ceramica**

Sul settore del vetro e della ceramica riferisce l'on. Fanfani, mettendo in rilievo quanto agli industriali è stato ed è fatto per il raggiungimento rapido e completo dell'autarchia. Si sofferma particolarmente sul problema del combustibile necessari a questa industria, rilevando come i carboni di importazione vadano gradualmente sostituendosi con le nostre ligniti e con i forni elettrici per vetro. Accenna quindi al problema del vetro d'ottica che interessa soprattutto la difesa, problema che è stato oggetto di studio da parte della Corporazione del vetro e della ceramica, la quale ha rotato una specifica mozione per la costituzione di un ente sperimentale parastatale per l'autarchia della produzione del vetro d'ottica.

Il Duce a questo punto fa notare come i compiti demandati a questo ente richiedano che possano essere affidati ai due enti già esistenti, ossia al laboratorio di esperienze del R. Esercito ed allo stabilimento del boro-silicio

« Servire nel nome di Roma »

« Servire nel nome di Roma »

« Servire nel nome di Roma »

« Servire nel nome di Roma »

« Servire nel nome di Roma »

« Servire nel nome di Roma »

« Servire nel nome di Roma »

« Servire nel nome di Roma »







# «Quiete» di Mussolini

Benito Mussolini aveva 24 anni quando fu chiamato a insegnare lingua francese nell'Istituto di Calvi in Oleggia. Era il 1908. Il ricordo di quel soggiorno affiora spesso al pensiero del Capo, e poco tempo fa ebbe a dire che «Oleggia è stata una oasi di quiete nella sua tormentata vita».

Coloro che, sorpresi dalla rivelazione di una «quiete mussoliniana» sia pure come manifestazione temporanea, fossero portati a pensare a una pausa, a un abbandono, a una quiete insomma di quella eccezionale esistenza che si sviluppava ed operava sulle rive del fiume «Impero», cadrebbero in errore. La frase «oasi di quiete» va intesa in un senso tutto particolare. E si vedrà: poiché a Oleggia la attività di Benito Mussolini ebbe uno svolgimento accanito e si manifestò, come in seguito sempre, con i fatti. Il 1908 è l'anno della sua formazione. Cioè affermarono poi tutti i suoi biografi senza poterne tuttavia offrire esaurienti prove; e uno tra questi, Torquato Nanni, fin dal 1915 in un opuscolo della «Voce», scriveva che «per Mussolini, insegnante in una cittadina ligure», il 1908 fu un anno di meditazione e di maturazione.

Ma poi è lo stesso Protagonista che stabilisce definitivamente l'importanza del soggiorno oleggiense sulla formazione della sua personalità. «Io avevo abituato qualche centinaio di migliaia di italiani — durante nove anni — alla mia prosa, la quale è figlia naturale e legittima del mio temperamento: quindi di una prosa personalissima, che io non ho mai potuto mascherare, né con pseudonimi, né con altri pseudonimi. Il mio modo di scrivere era la sua volta il risultato di dieci anni almeno di battaglie giornalistiche precedenti. In Svizzera, in Austria, a Forlì, a Oleggia, a Milano — in giornali, in settimanali, in riviste — quando fui «qualcuno» nei movimenti socialisti italiani prima che la guerra li avviasse al tramonto». Ciò si legge nel libro «Vita di Arnaldo», nella successione cronologica delle località citate si abbia l'avvertenza di far seguire il nome di Oleggia subito dopo quello della Svizzera per avere una idea più precisa dell'influenza che la società ligure ebbe sul suo spirito.

«Oasi di quiete», e quelle di Oleggia furono giornate di gloriose divinizioni, di giovinezze prorompenti, di prime decisive conquiste, di operosità dannata. Quando noi pensiamo alla attività del Duce, quella attività legata alla resurrezione della Patria, ed alla affermazione imperiale; quando pensiamo a lui e ai suoi giorni, in questi ultimi decenni che tutti conosciamo, dobbiamo conoscendo l'abbiamo nel cuore, siamo portati a credere in qualche cosa di soprannaturale, di miracoloso. Ma la giornata degli anni ignorati nei quali Benito Mussolini era «nessuno» (per modo di dire: Egli è stato sempre «qualcuno»). Lui lo era: noi non lo sapevamo! ce la siamo mai immaginata, ricostruita? Eppure quelle giornate di un ignoto, giornate che per gli altri trascorrevano nella mediocrità di un'epoca senza sovrani, che, viceversa, davano alimento e respiro a un giovane il cui cervello andava caricandosi come un accumulatore, eppure quei giorni, se studiati e svelati (come spero poter fare un giorno), debbono serbare molte sorprese e giustificare e spiegare tante cose.

Intanto ho ricostruito la «sua giornata»: la giornata del 1908 a Oleggia. E poiché non intendo che taluno supponga che mi voglia far bello col senno di poi, forte di quel po' po' di carriera fatta dall'insegnante Francese a lire 55 mensili più un pasto, dichiaro di non aver fatto nessuna concessione alla fantasia. E di farne non è proprio il caso.

Arrivato che fu nella cittadina di Edmondo de Amicis, il nuovo insegnante trovò nell'istituto-convento molti ragazzi e pochi colleghi. Due in tutto: il direttore che insegnava anche Matematica e il professore di Disegno che faceva Calligrafia, Ginnastica e Musica. Sicché il giovane Mussolini, oltre che insegnare il Francese, dovette improvvisarsi insegnante di Italiano, Storia e Geografia. E, con l'insegnare, doveva condurre a passeggio i convitti. Ma questo fu per poco. Con gli impegni scolastici che gli assorbivano tutte le ore della giornata, non rallentò ma intensificò la collaborazione avviata da qual-

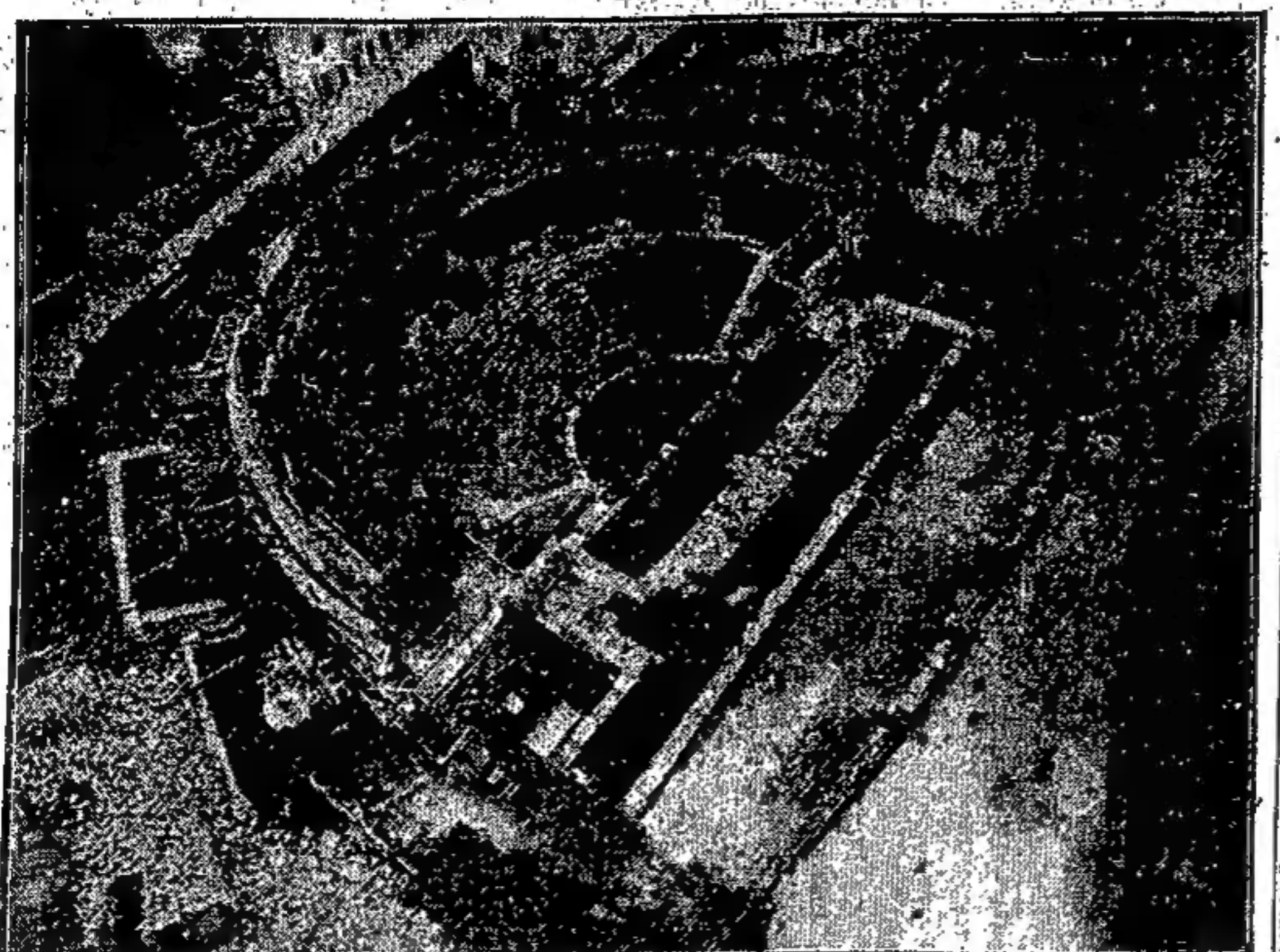
che anno sul quotidiano e le rassegne politiche. Mandava articoli all'«Avvenire del lavoratore», tutto privato «Ulisse Calvi» in Oleggia. Era il 1908. Il ricordo di quel soggiorno affiora spesso al pensiero del Capo, e poco tempo fa ebbe a dire che «Oleggia è stata una oasi di quiete nella sua tormentata vita».

Ma poi è lo stesso Protagonista che stabilisce definitivamente l'importanza del soggiorno oleggiense sulla formazione della sua personalità. «Io avevo abituato qualche centinaio di migliaia di italiani — durante nove anni — alla mia prosa, la quale è figlia naturale e legittima del mio temperamento: quindi di una prosa personalissima, che io non ho mai potuto mascherare, né con pseudonimi, né con altri pseudonimi. Il mio modo di scrivere era la sua volta il risultato di dieci anni almeno di battaglie giornalistiche precedenti. In Svizzera, in Austria, a Forlì, a Oleggia, a Milano — in giornali, in settimanali, in riviste — quando fui «qualcuno» nei movimenti socialisti italiani prima che la guerra li avviasse al tramonto». Ciò si legge nel libro «Vita di Arnaldo», nella successione cronologica delle località citate si abbia l'avvertenza di far seguire il nome di Oleggia subito dopo quello della Svizzera per avere una idea più precisa dell'influenza che la società ligure ebbe sul suo spirito.

«Oasi di quiete», e quelle di Oleggia furono giornate di gloriose divinizioni, di giovinezze prorompenti, di prime decisive conquiste, di operosità dannata. Quando noi pensiamo alla attività del Duce, quella attività legata alla resurrezione della Patria, ed alla affermazione imperiale; quando pensiamo a lui e ai suoi giorni, in questi ultimi decenni che tutti conosciamo, dobbiamo conoscendo l'abbiamo nel cuore, siamo portati a credere in qualche cosa di soprannaturale, di miracoloso. Ma la giornata degli anni ignorati nei quali Benito Mussolini era «nessuno» (per modo di dire: Egli è stato sempre «qualcuno»). Lui lo era: noi non lo sapevamo! ce la siamo mai immaginata, ricostruita? Eppure quelle giornate di un ignoto, giornate che per gli altri trascorrevano nella mediocrità di un'epoca senza sovrani, che, viceversa, davano alimento e respiro a un giovane il cui cervello andava caricandosi come un accumulatore, eppure quei giorni, se studiati e svelati (come spero poter fare un giorno), debbono serbare molte sorprese e giustificare e spiegare tante cose.

Intanto ho ricostruito la «sua giornata»: la giornata del 1908 a Oleggia. E poiché non intendo che taluno supponga che mi voglia far bello col senno di poi, forte di quel po' po' di carriera fatta dall'insegnante Francese a lire 55 mensili più un pasto, dichiaro di non aver fatto nessuna concessione alla fantasia. E di farne non è proprio il caso.

Arrivato che fu nella cittadina di Edmondo de Amicis, il nuovo insegnante trovò nell'istituto-convento molti ragazzi e pochi colleghi. Due in tutto: il direttore che insegnava anche Matematica e il professore di Disegno che faceva Calligrafia, Ginnastica e Musica. Sicché il giovane Mussolini, oltre che insegnare il Francese, dovette improvvisarsi insegnante di Italiano, Storia e Geografia. E, con l'insegnare, doveva condurre a passeggio i convitti. Ma questo fu per poco. Con gli impegni scolastici che gli assorbivano tutte le ore della giornata, non rallentò ma intensificò la collaborazione avviata da qual-



Veduta complessiva del Teatro Romano di Trieste recentemente scoperto.

## Orme di Roma tra il Friuli e la Dalmazia

Dal giorno che, per virtù di Vittorio Veneto, l'Italia è ritornata in possesso delle sue provincie orientali, un fervore di ricerche archeologiche, di scavi e di restauri è manifestato nei campi degli studiosi. Ed ha portato alla scoperta, o per lo meno alla liberazione, di monumenti insigni e di tracce superstiti dell'antica civiltà romana sparsi un po' dovunque, dal Friuli alla Dalmazia, dalle valli alpine alle rive dell'Adriatico. Era nell'interesse dei domatori austriaci che quelle testimonianze irrefragabili della civiltà della Venezia Giulia restassero nascoste, dimenticate e mute. Ma l'opposizione a violare in tutta fretta e con mille altri editti, ad Aquileia ed a Trieste, a Pola ed a Zara, il patrimonio archeologico cominciò.



Busto venuto in luce negli scavi del Teatro romano di Trieste.

La sistemazione del Colle Capitolino e gli scavi recentissimi che hanno portato alla liberazione del Teatro Romano di Trieste, nonché l'isolamento dell'Arco di Riccardo che si spera di completare al più presto, hanno gettato una luce nuova sull'importanza dell'antica Trieste, lasciando supporre che altre vestigia, oltre a quelle finora scoperte, stiano celate nel sottosuolo della città, ed anche nei dintorni. Poiché è risaputo che lungo la riva destra del golfo, fino a Grignano Sottana e Duto da una parte, a S. Servolo ed a S. Giuliano dall'altra, si servivano le residenze estive e le case coloniche con approdi, culle, ambulatori, portici aperti al mare e piccoli santuari, come la villa di Barcola adornata di mosaici e di sculture. E fuori del pomerio, al mar-

di diventare oggetto di assidue cure, che un prestigio civile ed artistico. Tale è il caso, per esempio, di Nesio, situata tra Pola e la foce del fiume di Valeriana, fu intrapresa per restituire alla luce i segni più alti di nobiltà e di gloria di quelle rovine, le vestigia venerande di Roma che attestano la storia passata e le speranze avvenire.

La recente visita a Trieste di Benito Mussolini, restauratore della «idea» delle fortune di Roma, ha fornito l'occasione propizia per illustrare in una ricca pubblicazione (1) edita a cura delle Assicurazioni Generali, tutto quello che nella Venezia Giulia sta a ricordare il dominio romano e la civiltà latina. A Piero Sivotti, dottore di studi giuridici e conoscitore sicuro della materia, è dovuto il testo, breve ma succoso, del volume edito, egregiamente stampato dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, si adorna di oltre cento nitidissime illustrazioni tra fotografie, incisioni e trionfi.

La sistemazione del Colle Capitolino e gli scavi recentissimi che hanno portato alla liberazione del Teatro Romano di Trieste, nonché l'isolamento dell'Arco di Riccardo che si spera di completare al più presto, hanno gettato una luce nuova sull'importanza dell'antica Trieste, lasciando supporre che altre vestigia, oltre a quelle finora scoperte, stiano celate nel sottosuolo della città, ed anche nei dintorni. Poiché è risaputo che lungo la riva destra del golfo, fino a Grignano Sottana e Duto da una parte, a S. Servolo ed a S. Giuliano dall'altra, si servivano le residenze estive e le case coloniche con approdi, culle, ambulatori, portici aperti al mare e piccoli santuari, come la villa di Barcola adornata di mosaici e di sculture. E fuori del pomerio, al mar-

di diventare oggetto di assidue cure, che un prestigio civile ed artistico. Tale è il caso, per esempio, di Nesio, situata tra Pola e la foce del fiume di Valeriana, fu intrapresa per restituire alla luce i segni più alti di nobiltà e di gloria di quelle rovine, le vestigia venerande di Roma che attestano la storia passata e le speranze avvenire.

Fiume, ad Ossero tra i due Lussini e Cherso, a Veglia, Arbe e Pago, le borgate e la castella dell'interno come Nona, Asseria, Nedino e Corinto, durante l'impero erano sparsi, disegnatosi all'estremità, ossia all'Italia, antiche all'Italia.

«E furono tutte municipalità, riordinate, oppidi saldamente fortificate da Augusto e da Claudio: Pago, sede di un ramo dell'illustre famiglia Calpurnia; Arbe murata da Augusto e provvista di Foro monumentale con statue di imperatori; Ossero antichissimo centro commerciale che mostra ancora un buon tratto delle sue mura e, in faccia al suo bel Duomo del Rinascimento, gli avanzi del Foro; Cherso, scelta tra i due bracci del Carnaro, con portici e corti dell'epoca di Tiberio; Veglia delle belle mura costruite agli albori della sua romanità. Il suolo di Nona ha restituito alcune belle statue imperiali che ora sono a Zara, ma che in origine erano limitate da un tempio capitolino dell'epoca dei Flavi. La città di Nona, che presideva all'occupazione romana, ha conservato anche tracce del porto, avanzi della cinta murale delle porte e dell'acquedotto ad altri insigni ricordi del tempo di Augusto e di Tiberio. Di Corinto, Nedino, ad Asseria, le tre città domini, non solo la loro importanza di Asseria, la quale ha le poderose mura di bugnati quasi intatte, magnifici avanzi di edifici sul Foro ed un Arco trionfale dedicato a Traiano.

Notte molto precise lo Sivotti ci dà anche del Valle Giulio, costrutto dai Romani a protezione delle importanti strade commerciali che attraversavano l'agro colonico di Tergeste.

Queste tre principali, ed altri minori di riguardo, furono in massima parte opera di Augusto e dei suoi successori, e dovettero essere difese militarmente allorché ai confini dell'impero, cominciò a premere la marea delle trasmissioni. Fu dato allora mano di volta in volta a quel sistema di sbarramenti stradali, conosciuto sotto il nome di Valle Romano delle Alpi Giulie, che si stendeva ad arco tra il golfo tergestino ed il fanatismo, tra i due «castelli» di Adussina e di Castua sopra la Abbazia di Volosca. Sono cortine più o meno lunghe di grossi muraglioni a secco, erette a cavallo di strade e sentieri nei punti di più facile ascesa, perennemente interrotte nei punti inaccessibili perché difesi dalla natura del terreno e qua e là invase munite di casematte e di castelli, di torri e fortini da vedetta.

L'ultimo capitolo del libro è dedicato al Timavo, oggetto di culto fin dall'antichità, ed alle Terme romane di Monfalcone rase al suolo durante la guerra, ma sostituite da quei sontuosi castelli che sono l'orgoglio della Venezia Giulia e da cui scoscono, a perpetuare la gloria di Roma sul mare, le più perfette ed eleganti vesti del mondo.

Giuseppe Silvestri

(1) «L'Opera di Roma nella Venezia Giulia» - a cura delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia. 1938. XVI.

Uno zoo navigante

VENEGIA, 25.

Il piroscafo Fusigina ha imbarcato al nostro porto diretto all'Isola la spedizione capitana dell'espeditore Cristiano Terno. L'espeditore compie ogni anno un viaggio in Oriente per la caccia grossa di animali feroci ed esotici che sono poi acquistati da vari giardini zoologici d'Europa e d'America. Durante la permanenza in India la spedizione farà dono al Maraghi di Mysore, nel cui territorio dovrà particolarmente sostare, di animali rari catturati in Africa e nelle regioni polari in precedenti spedizioni. Tali animali sono stati imbarcati sul Fusigina, e fra essi sono due magnifici esemplari di orsi bianchi, del quali sarà studiata l'acclimatazione nell'India. Nel piccolo zoo imbarcato figurano anche zingari dorati, puma, pantofole nere e lama, e altri animali menzionati, argenti e d'oro e uccelli di specie pregevolissime. La spedizione tornerà in Europa nella primavera, da Tarskovic, l'odierna sua primavera.

Il piroscafo Fusigina ha imbarcato al nostro porto diretto all'Isola la spedizione capitana dell'espeditore Cristiano Terno. L'espeditore compie ogni anno un viaggio in Oriente per la caccia grossa di animali feroci ed esotici che sono poi acquistati da vari giardini zoologici d'Europa e d'America. Durante la permanenza in India la spedizione farà dono al Maraghi di Mysore, nel cui territorio dovrà particolarmente sostare, di animali rari catturati in Africa e nelle regioni polari in precedenti spedizioni. Tali animali sono stati imbarcati sul Fusigina, e fra essi sono due magnifici esemplari di orsi bianchi, del quali sarà studiata l'acclimatazione nell'India. Nel piccolo zoo imbarcato figurano anche zingari dorati, puma, pantofole nere e lama, e altri animali menzionati, argenti e d'oro e uccelli di specie pregevolissime. La spedizione tornerà in Europa nella primavera, da Tarskovic, l'odierna sua primavera.

## CINEGIORNALE NEI CANTIERI ITALIANI

### Il film dell'XI Olimpiade

Chiusasi la prima parte di «Olimpia» col primo piano del maratoneta nipponico Kishi, la pianificata di questa «Olimpia» è la tradizionale cerimonia di foglie sui capelli polverosi, affiora spontanea e inconfondibile: un'artista si è finalmente accostata allo sport, ha anzi trovato nello sport la materia per la sua opera più matura. E al tempo stesso ha dato al cinema, finalmente, un puro film sportivo.

Perché, in verità, questo cinema che ha frugato in ogni epoca, che ha saccheggiato la letteratura, ha trasformato sullo schermo il teatro lirico e il drammatico, non ha puntato che raramente l'obiettivo nel l'interno d'uno stadio.

Direte che talvolta ci sono venute e spunti dall'America, dalle pellicole impresse su un campione sportivo per esempio «Il campione» e «Il lottatore», protagonisti Wallace Beery, Zerkow: ma quei personaggi di Beery si reggevano unicamente per virtù dell'attore, umanissimo, attore, ma atleta di assai dubbia risorse, così attento e ciccone.

Per esempio, «L'Idolo delle donne», con Beery, Carnera e Dempsey: ma fu un film tutto commerciale, l'impenetrabile di musiche e parate di belle ragazze. «L'uomo di bronzo»: una commedia, più che altro per certo gergo che in America talora incrosta e avvilisce lo sport. I film di Johnny Weismuller e Buster Crabbe, atleti autentici, lo sapete bene, Weismuller sullo schermo è diventato Tarzan, e Crabbe un altro selvaggio rampolante di natura nella giungla. Il sorvoliamo pure sul film delle Olimpiadi di Los Angeles, un documentario di scarsa pretesa, scucito, che fotografava gli atleti a un dato punto della loro gara e il seguente salto al traguardo, ma il risultato di battenti.

Questo delle Olimpiadi di Berlino, dovuto a Leni Riefenstahl, è ben altra cosa. «Olimpia» non è soltanto una rassegna di atleti e di gare. Ad ottenerlo, è chiaro, sarebbe bastata la mirabile organizzazione tecnica, con lo stuolo dei 43 operatori, le macchine di ripresa d'ogni tipo collocate quasi ad ogni metro dello stadio.

Si fosse limitati a ritrarre gli atleti in gara, Leni Riefenstahl non avrebbe fatto che una cronaca: nutrita, precisa, ma senza una sfumatura d'arte. I suoi intenti, invece, erano ben diversi: e sono ormai troppo noti perché noi stiano qui a scolorirli.

Il suo maggior merito, indubbiamente, è di aver ritratto delle Olimpiadi berlinesi non soltanto il lato esteriore, il lato spettacolare; di aver inteso che nel cuore di ciascun atleta si agitava un dramma, anni di preparazione, anni di sacrifici, sogni amorosi e covati che li, talvolta in una gara di pochi secondi, sorreggeva il ricordo di una perdita. E gli atleti, perciò, che li ha colti non soltanto durante la loro prova, ma nel momento d'ansia che li precedono e in quelli di gaudio o di dolore che la seguono: cioè ha innestato alla parte tecnica, quella umana. E il film, così, non si rivolge solo agli sportivi, ma al pubblico d'ogni specie.

E infatti, guardate ad esempio i quadri che ritraggono Owens alla partenza della finale del centometri, corrugato, anelante, le guancie striate dall'emozione, e poi, appena spezzato il filo di lana col vanto, e diti se non sono più belli di quelli stessi che lo mostrano lanciato come una furia verso il traguardo.

E Lovelock, dopo la convulsa corsa del 1500, con una smorfia di gioia nella bocca contratta, mentre gli posano il rametto di quercia sui capelli capelli crespi.

E quell'ottimo maratoneta che a mezzogiorno, ormai stremato, si fa forza con un segno di croce.

E l'espressione con cui i lanciatori seguono il volo dell'attrezzo, quasi a ritardare con gli occhi la caduta.

E certi tratti del finale della maratona, allorché la fatica incide una linguetta di spasmato nel viso dei corridori, e si vede la strada dipanarsi sempre più lenta sotto le loro gambe sempre più affrante, ed essi, avendo esaurite le energie fisiche, proseguono unicamente per via di volontà, e infatti appena toccato il traguardo crollano al suolo stinfi.

Sono scene d'una drammaticità commovente, nel film dove il suo successo più ancora che alla semplice descrizione delle gare. Le quali, in verità, sono tutte bellissime, molto impresse da inquadrature pregevoli, e annodate da un montaggio durato, com'è noto, due anni.

Meilows, Oe, Nishida che, nel salto con l'asta, balzano ad oltre quattro metri: e l'obiettivo ne rivela tutto lo sviluppo dell'azione, lo stacco dalla pedana, la purezza della verticale, il guizzo al di sopra dell'Albricht e i corpi di Johnson e di Albricht nel salto in alto, la vertiginosa tessitura delle due staffette, la nostra Valla negli 80 ad ostacoli, il giavellotto scoccato dal pugno di Jerwien, i tedeschi Hein e Bleak nel lancio del martello, e tutta la gara del disco, fatta seguire a quella di sequenza di statue elleniche conclusa dal famoso Discobolo di Mirone, con pongo quadri di stupenda evidenza plastica. Commenti, più che dalla voce dei radiocronisti, dal coro degli spettatori d'ogni nazionalità, ben più colorito e succoso.

Gli italiani? Non c'è Maffei, peccato che pure a Berlino, nel salto in lungo, fu quarto; non c'è Innocenti che nell'asta fu quarto; ma abbiamo visto la Testoni, la Valla, in Gabrio. E il minuscolo Bevilacqua, in quella corsa del diecimila metri dominata dai tre giganti finlandesi; la bella figura snodata di Oberberger in un lancio di schiattismo stile; e l'italiano, evidentemente battuto dalla sua tattica più che dal negro Vooduff; e infine Becchi, in una corsa davvero drammatica, in cui Cunningham e Lovelock, per superare dovettero battere il primato del mondo. Ma chi sa, se Becchi all'ultimo giro non si fosse ferito, o se non saliva la sua magia azzurra sul podio più alto, al posto di quella nera del neo-zelandese Lovelock.

N. M.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.

Il celebre baritone Titta Rufo ha visitato in questi giorni gli Stabilimenti di Cinecittà. Incontrando il Direttore dott. Guido Oliva, al quale ha manifestato la sua ammirazione.



Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico, dalle ore 18 alle 20 e dalle ore 21 in poi

# CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-18, Amministrazione 8-80. Ufficio pubblico 9-59

## Il XVI Annuale della Marcia su Roma

### Disposizioni del Fascio di Udine per le cerimonie celebrative

28 ottobre

Per le ore 7.45 precise si troveranno adunati al Palazzo del Littorio: il Labaro federale, il Labaro dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti, Mutuati e Feriti per la Rivoluzione e quello del Fascio di Udine scortati dai fascisti che hanno appartenuto alle Squadre d'azione, una rappresentanza in armi della Milizia cittadina, duecento in armi della G.I.L. (una di Giovani fascisti e una di Avanguardisti) e un reparto di allievi del Collegio Magistrale della G.I.L. Inoltre interverranno rappresentanze: del G.U.F. delle Associazioni dipendenti dal Partito, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, delle Associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera e del Dopolavoro.

Interverranno pure i gonfalonieri della Provincia e del Comune, i Labari e le Fiamme dei Gruppi Rionali, e dei Settori del Fascio di Udine e tutte le altre insegne delle organizzazioni del Regime.

Presteranno servizio: la Banda della Milizia Dista ed una rappresentanza dei Vigili Urbani.

#### Omaggio ai Caduti per la Rivoluzione

Al rito interverranno: le Famiglie dei Caduti, Mutuati e Feriti per la Rivoluzione, S. E. il Prefetto, il Presidente della Provincia, il Podestà di Udine, i membri del Direttorio federale residenti in Udine e il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine.

Gli intervenuti si schiereranno nell'ordine seguente: (testa) di colonna: la Banda della Milizia Dista, i Vigili Urbani, la Banda Dista, M.V.S.N., G.I.L., Collegio Magistrale della G.I.L., G.U.F., Gruppi Rionali, Associazioni dipendenti dal Partito, Associazioni Combattentistiche e d'Arma, Dopolavoro. Gli Squadristi presteranno servizio d'onore al Sacro dei Caduti fascisti.

Nel salone della Casa del Littorio prenderanno posto le Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, le Autorità di cui sopra e i due Direttori. Alle ore 7.50 due componenti le Squadre d'azione, deporranno una corona d'alloro al Sacro.

Si comporrà quindi il corteo, per recare l'omaggio all'Altare dei Caduti fascisti al monumento nelle seguenti formazioni: Vigili Urbani, Banda Dista, Labaro federale, Labaro Famiglie Caduti, Mutuati e Feriti per la Rivoluzione, Labaro del Fascio di Udine scortati dagli Squadristi, gonfalonieri della Provincia e del Comune, Autorità e Direttori federali e del Fascio di Udine, Mutuati e Feriti per la Rivoluzione, Labari e Fiamme dei Settori.

Seguiranno: la Milizia, la G.I.L., il Collegio Magistrale della G.I.L. e le altre rappresentanze nello stesso ordine di schieramento.

Itinerario: via Dante, via Savorgna, via Cavour, via Foscolo, via Venezia.

Le famiglie dei Caduti avranno a disposizione appositi automezzi. Al ritorno la colonna si reccherà in Duomo accendendo dall'ingresso centrale.

#### Funzione religiosa nella Metropolitana

Alle ore 9.30 verrà celebrata la S. Messa alla quale assisteranno le Autorità politiche militari e civili della città, che prenderanno posto nel Presbiterio, ove pure prenderanno posto le Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione.

L'accesso delle autorità avrà luogo dall'ingresso centrale. Alla funzione interverranno i Gruppi Rionali, il G.U.F. gli organizzati maschi e femmine della G.I.L. il Collegio Magistrale della G.I.L. i Gruppi Femminili, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, i Sindacati, il Dopolavoro.

La navata destra (lato campanile) è a disposizione dei Gruppi Rionali, del G.U.F., delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, degli artigiani, del Sindacato del Commercio, dell'Agricoltura e del Dopolavoro.

La navata sinistra (lato pulpito) è a disposizione della G.I.L., Fasci Femminili, Sindacati dell'Industria ed Associazioni varie.

L'accesso delle organizzazioni inquadrata dovrà essere completato per le ore 9.15. La parte dei Gruppi Rionali che non troverà posto in Duomo, assisterà alla S. Messa disponendosi inquadrata nella Piazza prospiciente.

La navata centrale verrà tenuta completamente sgombra per il corteo proveniente dal clitorio.

Gli Squadristi prenderanno posto all'Altare maggiore; i Labari e le Fiamme Rionali, nonché le altre insegne, si disporranno al lato dell'Altare maggiore del coro. I gonfalonieri della Provincia e del Comune di Udine, ai lati dell'Altare maggiore. I reparti in armi si disporranno al lato del catafalco.

Sfilamento davanti al Sacro dei Caduti fascisti

Al termine della Messa (ore 10 circa) tutti gli appartenenti alle varie organizzazioni dovranno mantenere rigoroso inquadramento per formare il corteo che sfilerà davanti al Sacro della Casa del Littorio.

L'uscita del Duomo avrà luogo osservando il seguente ordine: Vigili Urbani, Reparti armati, i gonfalonieri della Provincia e del Comune di Udine, la G.I.L. del Collegio Magistrale, Labaro federale, Labaro delle Associazioni Famiglie

dei Caduti, Mutuati e Feriti della Rivoluzione, Labaro del Fascio di Udine con la scorta dei fascisti che hanno appartenuto alle Squadre d'azione, gonfalonieri della Provincia e del Comune, Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, Autorità, G. U. F., Gruppi Rionali preceduti dai rispettivi Labari e Fiamme, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma precedute dalle rispettive insegne, organizzati della G.I.L. rappresentanze delle Associazioni dipendenti dal Partito con Labari e gagliardetti, rappresentanze delle organizzazioni sindacali e dopolavoristiche pure con Labari e gagliardetti.

Il corteo ordinato dai fascisti all'impulso incaricati, seguirà il seguente itinerario: via B. Stringher, via Savorgna, via Dante, Casa del Littorio. Giunti alla Casa del Littorio i reparti armati della Milizia, della G.I.L. e del Collegio Magistrale sosterranno lungo via Clusii con fronte alla Casa del Littorio.

I Labari Federali, dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti, Mutuati e Feriti per la Rivoluzione, del Fascio di Udine con gli Squadristi, si schiereranno in servizio d'onore sul marciapiede della Casa del Littorio (lato ingresso); sul lato opposto si disporrà invece la Banda della Dista. La Autorità entreranno nel salone per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione nel Sacro.

Real gli onori i reparti proseguiranno lungo via Carducci, via Corbelli, via Piave, piazza Patriarcato, per recarsi in piazza Umberto I e presenzieranno alla cerimonia della consegna delle bandiere all'8. Reggimento Alpini e all'11. Reggimento Genio.

Il resto del corteo seguirà i reparti armati sfilando davanti al Sacro dei Caduti, Mutuati e Feriti per la Rivoluzione.

Durante tutto lo sfilamento la Banda Dista suonerà gli Inni della Rivoluzione.

**Cerimonia della consegna delle bandiere in piazza Umberto I**

In Piazza Umberto I il G.U.F. ed i Gruppi Rionali assisteranno alla consegna delle Bandiere militari, prendendo posto lungo la prima rampa del Colle del Castello.

Gli organizzati della G.I.L. occuperanno i declivi erosi sotto la prima rampa.

I reparti armati le Associazioni Combattentistiche e di Arma si schiereranno nel posto che verranno loro indicati dalla Autorità militare.

Tutte le altre rappresentanze troveranno posto sul colle del Castello oltre le prime rampe ove la cittadinanza è invitata per assistere all'austero rito.

Guardia d'onore al Sacro dei Caduti fascisti

Durante la giornata del 28 Ottobre

La partenza per la Libia di 41 famiglie rurali

IL RADUNO DI IERI ALLA CASA DEL LITTORIO

Domani sera alle ore 20.30 — come abbiamo annunciato — partiranno da Udine le 41 famiglie di coloni friulani, prescelte per la colonizzazione della Libia e della Cirenaica. E' questa la più grande partenza simultanea di famiglie avvenuta nella nostra provincia ed è la prima con destinazione in Libia. Ciò costituisce un'alta affermazione della nuova coscienza imperiale del popolo nostro, conscio della sua missione di civiltà nelle colonie della quarta sponda e delle sue risorse inesauribili di lavoratori serii, tenaci e produttivi.

Dopo i raduni solenni tenuti nella mattinata e nel pomeriggio a Pordenone, Gemona, Latisana e Tolmezzo, ieri mattina è stato tenuto nella sala della Casa del Littorio quello per i coloni partiti appartenenti alla zona di Udine: circa una quindicina di capi famiglia. Tali raduni — tenuti da funzionari del Commissariato per le migrazioni e da rappresentanti della Federazione Fascista — hanno avuto lo scopo di impartire agli interessati le ultime disposizioni per la partenza, e precise norme circa il viaggio, il trasporto delle masserizie.

A ciascun componente della famiglia colonica partente è stato consegnato il distintivo con i colori che distinguono ogni capo famiglia e indicano il posto assegnato sul treno, sul procaccio ed il nome del Villaggio cui la famiglia è stata assegnata come dall'elenco da noi pubblicato domenica scorsa.

Come si vede, trattasi di una organizzazione perfetta intesa a dare al colon la sensazione immediata del conforto morale, spirituale e materiale offerto con larghezza di mezzi, con saggio criterio.

Ricordiamo che le nostre famiglie di coloni giungeranno a Genova venerdì mattina alle ore 8.30 circa; a cura di appositi incaricati e del funzionario ancora coinvolto e alla compagnia dei punti scosesi, in rapporto al qual si è preso atto dell'ulteriore arricchimento dei rispettivi punti di vista.

**Attività contrattuale dell'artigianato**

Dopo una breve interruzione che si era messa a profitto delle parti per la raccolta dei dati occorrenti sono state riprese in questi giorni le trattative per la stipulazione dei contratti riguardanti le aziende industriali e artigiane del legno, dell'edilizia e della concia.

Nelle singole riunioni si è proceduto alla riepilogazione del territorio ancora coinvolto e alla designazione dei punti scosesi, in rapporto al qual si è preso atto dell'ulteriore arricchimento dei rispettivi punti di vista.

Il ritorno dei legionari di Spagna

I gloriosi reduci friulani della Spagna che hanno offerto tanto luminoso prove di valore riaffermando anche nella guerra per la difesa della civiltà fascista le tradizioni friulane, stanno per ritornare alle loro case ove i familiari li attendono con affettuosa brezza.

Già ieri, con i treni della giornata sono giunti alcuni gruppi di reduci salutati alla stazione dai rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Federale, della Milizia e da numerosi camerati.

Stasera alle 20.7 giungerà a Udine un gruppo di novanta reduci ai quali saranno tributate vibranti accoglienze.

Alla stazione saranno a riceverli autorità e rappresentanze.

**Disposizioni generali**

Il 28 Ottobre le campane delle civiche torri e le sirene degli stabilimenti suoneranno dalle ore 13 alle 12.15.

La Banda presidaria terrà concerto in piazza Vittorio Emanuele. Durante l'intera giornata le sedi delle organizzazioni del P. N. F. e degli edifici pubblici e privati saranno imbandierate e alla sera illuminati.

**Divisa**

Gli iscritti al P. N. F. e gli appartenenti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi con decorazioni.

I fascisti saranno mobilitati con cartolina predefinita.

Tutti gli iscritti al Partito dovranno partecipare alla celebrazione del XVI Annuale della Marcia su Roma con i rispettivi Gruppi Rionali.

Sono esonerati dal presentarsi ai Gruppi Rionali oltre alle Autorità che interverranno in persona solo i fascisti iscritti alla Associazione Nazionale Alpini e alla Associazione Genieri in congedo che dovranno attenersi alle disposizioni che saranno emanate dalle rispettive organizzazioni.

I dirigenti le due organizzazioni provvederanno a ritirare le cartoline predefinite e a trasmetterle visitate ai Gruppi Rionali.

**Disposizioni per il 30 ottobre XVII**

Alle ore 8.30 della Chiesa di San Giacomo verrà celebrata una Santa Messa in suffragio del Caduto fascista Edoardo Beitrame.

Successivamente Squadristi e rappresentanti fascisti si receranno a Castions di Strada per assistere alle onoranze ivi indette in memoria del Martire.

Il Gruppo Rionale Beitrame è incaricato di predisporre le cerimonie.

**Il Vice Segretario del Fascio**

**Dr. MARIO ASQUINI**

**Le bandiere di guerra ai riti del Ventennale**

Le gloriose bandiere di guerra dei Reggimenti del Presidio di Udine, parteciparono con i vessilli degli altri Corpi, ai riti che si svolsero, il 2 novembre a Vittorio Veneto con l'intervento di Carlo Delcroix ed a Roma il 4 novembre all'Altare della Patria.

Alle grandiose celebrazioni parteciparono i vessilli del 1. e 2. Fanteria, del 58. Fanteria, dell'8. Alpini, del 1. art. celere, dell'11. Genio, dell'11. bersaglieri e le due bandiere degli Sgomi dell'Avanguardia.

Le bandiere del nostro Presidio partirono da Udine con treno speciale il 21 corrente, poco dopo mezzogiorno.

Daremo comunicazione del percorso della colonna che scorterà i vessilli fino alla stazione ferroviaria e che riceveranno il fiero saluto della cittadinanza.

**Il ritorno dei legionari di Spagna**

I gloriosi reduci friulani della Spagna che hanno offerto tanto luminoso prove di valore riaffermando anche nella guerra per la difesa della civiltà fascista le tradizioni friulane, stanno per ritornare alle loro case ove i familiari li attendono con affettuosa brezza.

Già ieri, con i treni della giornata sono giunti alcuni gruppi di reduci salutati alla stazione dai rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Federale, della Milizia e da numerosi camerati.

Stasera alle 20.7 giungerà a Udine un gruppo di novanta reduci ai quali saranno tributate vibranti accoglienze.

Alla stazione saranno a riceverli autorità e rappresentanze.

**Disposizioni generali**

Il 28 Ottobre le campane delle civiche torri e le sirene degli stabilimenti suoneranno dalle ore 13 alle 12.15.

La Banda presidaria terrà concerto in piazza Vittorio Emanuele. Durante l'intera giornata le sedi delle organizzazioni del P. N. F. e degli edifici pubblici e privati saranno imbandierate e alla sera illuminati.

**Divisa**

Gli iscritti al P. N. F. e gli appartenenti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi con decorazioni.

I fascisti saranno mobilitati con cartolina predefinita.

Tutti gli iscritti al Partito dovranno partecipare alla celebrazione del XVI Annuale della Marcia su Roma con i rispettivi Gruppi Rionali.

Sono esonerati dal presentarsi ai Gruppi Rionali oltre alle Autorità che interverranno in persona solo i fascisti iscritti alla Associazione Nazionale Alpini e alla Associazione Genieri in congedo che dovranno attenersi alle disposizioni che saranno emanate dalle rispettive organizzazioni.

I dirigenti le due organizzazioni provvederanno a ritirare le cartoline predefinite e a trasmetterle visitate ai Gruppi Rionali.

**Disposizioni per il 30 ottobre XVII**

Alle ore 8.30 della Chiesa di San Giacomo verrà celebrata una Santa Messa in suffragio del Caduto fascista Edoardo Beitrame.

Successivamente Squadristi e rappresentanti fascisti si receranno a Castions di Strada per assistere alle onoranze ivi indette in memoria del Martire.

Il Gruppo Rionale Beitrame è incaricato di predisporre le cerimonie.

**Il Vice Segretario del Fascio**

**Dr. MARIO ASQUINI**

**Le bandiere di guerra ai riti del Ventennale**

Le gloriose bandiere di guerra dei Reggimenti del Presidio di Udine, parteciparono con i vessilli degli altri Corpi, ai riti che si svolsero, il 2 novembre a Vittorio Veneto con l'intervento di Carlo Delcroix ed a Roma il 4 novembre all'Altare della Patria.

Alle grandiose celebrazioni parteciparono i vessilli del 1. e 2. Fanteria, del 58. Fanteria, dell'8. Alpini, del 1. art. celere, dell'11. Genio, dell'11. bersaglieri e le due bandiere degli Sgomi dell'Avanguardia.

Le bandiere del nostro Presidio partirono da Udine con treno speciale il 21 corrente, poco dopo mezzogiorno.

Daremo comunicazione del percorso della colonna che scorterà i vessilli fino alla stazione ferroviaria e che riceveranno il fiero saluto della cittadinanza.

**Il ritorno dei legionari di Spagna**

I gloriosi reduci friulani della Spagna che hanno offerto tanto luminoso prove di valore riaffermando anche nella guerra per la difesa della civiltà fascista le tradizioni friulane, stanno per ritornare alle loro case ove i familiari li attendono con affettuosa brezza.

Già ieri, con i treni della giornata sono giunti alcuni gruppi di reduci salutati alla stazione dai rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Federale, della Milizia e da numerosi camerati.

Stasera alle 20.7 giungerà a Udine un gruppo di novanta reduci ai quali saranno tributate vibranti accoglienze.

Alla stazione saranno a riceverli autorità e rappresentanze.

**Disposizioni generali**

Il 28 Ottobre le campane delle civiche torri e le sirene degli stabilimenti suoneranno dalle ore 13 alle 12.15.

La Banda presidaria terrà concerto in piazza Vittorio Emanuele. Durante l'intera giornata le sedi delle organizzazioni del P. N. F. e degli edifici pubblici e privati saranno imbandierate e alla sera illuminati.

**Divisa**

Gli iscritti al P. N. F. e gli appartenenti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi con decorazioni.

I fascisti saranno mobilitati con cartolina predefinita.

Tutti gli iscritti al Partito dovranno partecipare alla celebrazione del XVI Annuale della Marcia su Roma con i rispettivi Gruppi Rionali.

Sono esonerati dal presentarsi ai Gruppi Rionali oltre alle Autorità che interverranno in persona solo i fascisti iscritti alla Associazione Nazionale Alpini e alla Associazione Genieri in congedo che dovranno attenersi alle disposizioni che saranno emanate dalle rispettive organizzazioni.

I dirigenti le due organizzazioni provvederanno a ritirare le cartoline predefinite e a trasmetterle visitate ai Gruppi Rionali.

**Disposizioni per il 30 ottobre XVII**

Alle ore 8.30 della Chiesa di San Giacomo verrà celebrata una Santa Messa in suffragio del Caduto fascista Edoardo Beitrame.

Successivamente Squadristi e rappresentanti fascisti si receranno a Castions di Strada per assistere alle onoranze ivi indette in memoria del Martire.

Il Gruppo Rionale Beitrame è incaricato di predisporre le cerimonie.

**Il Vice Segretario del Fascio**

**Dr. MARIO ASQUINI**

**Le bandiere di guerra ai riti del Ventennale**

Le gloriose bandiere di guerra dei Reggimenti del Presidio di Udine, parteciparono con i vessilli degli altri Corpi, ai riti che si svolsero, il 2 novembre a Vittorio Veneto con l'intervento di Carlo Delcroix ed a Roma il 4 novembre all'Altare della Patria.

Alle grandiose celebrazioni parteciparono i vessilli del 1. e 2. Fanteria, del 58. Fanteria, dell'8. Alpini, del 1. art. celere, dell'11. Genio, dell'11. bersaglieri e le due bandiere degli Sgomi dell'Avanguardia.

Le bandiere del nostro Presidio partirono da Udine con treno speciale il 21 corrente, poco dopo mezzogiorno.

Daremo comunicazione del percorso della colonna che scorterà i vessilli fino alla stazione ferroviaria e che riceveranno il fiero saluto della cittadinanza.

**Il ritorno dei legionari di Spagna**

I gloriosi reduci friulani della Spagna che hanno offerto tanto luminoso prove di valore riaffermando anche nella guerra per la difesa della civiltà fascista le tradizioni friulane, stanno per ritornare alle loro case ove i familiari li attendono con affettuosa brezza.

Già ieri, con i treni della giornata sono giunti alcuni gruppi di reduci salutati alla stazione dai rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Federale, della Milizia e da numerosi camerati.

Stasera alle 20.7 giungerà a Udine un gruppo di novanta reduci ai quali saranno tributate vibranti accoglienze.

Alla stazione saranno a riceverli autorità e rappresentanze.

**Disposizioni generali**

Il 28 Ottobre le campane delle civiche torri e le sirene degli stabilimenti suoneranno dalle ore 13 alle 12.15.

La Banda presidaria terrà concerto in piazza Vittorio Emanuele. Durante l'intera giornata le sedi delle organizzazioni del P. N. F. e degli edifici pubblici e privati saranno imbandierate e alla sera illuminati.

**Divisa**

Gli iscritti al P. N. F. e gli appartenenti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi con decorazioni.

I fascisti saranno mobilitati con cartolina predefinita.

Tutti gli iscritti al Partito dovranno partecipare alla celebrazione del XVI Annuale della Marcia su Roma con i rispettivi Gruppi Rionali.

Sono esonerati dal presentarsi ai Gruppi Rionali oltre alle Autorità che interverranno in persona solo i fascisti iscritti alla Associazione Nazionale Alpini e alla Associazione Genieri in congedo che dovranno attenersi alle disposizioni che saranno emanate dalle rispettive organizzazioni.

I dirigenti le due organizzazioni provvederanno a ritirare le cartoline predefinite e a trasmetterle visitate ai Gruppi Rionali.

**Disposizioni per il 30 ottobre XVII**

Alle ore 8.30 della Chiesa di San Giacomo verrà celebrata una Santa Messa in suffragio del Caduto fascista Edoardo Beitrame.

Successivamente Squadristi e rappresentanti fascisti si receranno a Castions di Strada per assistere alle onoranze ivi indette in memoria del Martire.

Il Gruppo Rionale Beitrame è incaricato di predisporre le cerimonie.

**Il Vice Segretario del Fascio**

**Dr. MARIO ASQUINI**

**Le bandiere di guerra ai riti del Ventennale**

Le gloriose bandiere di guerra dei Reggimenti del Presidio di Udine, parteciparono con i vessilli degli altri Corpi, ai riti che si svolsero, il 2 novembre a Vittorio Veneto con l'intervento di Carlo Delcroix ed a Roma il 4 novembre all'Altare della Patria.

Alle grandiose celebrazioni parteciparono i vessilli del 1. e 2. Fanteria, del 58. Fanteria, dell'8. Alpini, del 1. art. celere, dell'11. Genio, dell'11. bersaglieri e le due bandiere degli Sgomi dell'Avanguardia.

Le bandiere del nostro Presidio partirono da Udine con treno speciale il 21 corrente, poco dopo mezzogiorno.

Daremo comunicazione del percorso della colonna che scorterà i vessilli fino alla stazione ferroviaria e che riceveranno il fiero saluto della cittadinanza.

**Il ritorno dei legionari di Spagna**

I gloriosi reduci friulani della Spagna che hanno offerto tanto luminoso prove di valore riaffermando anche nella guerra per la difesa della civiltà fascista le tradizioni friulane, stanno per ritornare alle loro case ove i familiari li attendono con affettuosa brezza.

Già ieri, con i treni della giornata sono giunti alcuni gruppi di reduci salutati alla stazione dai rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Federale, della Milizia e da numerosi camerati.

Stasera alle 20.7 giungerà a Udine un gruppo di novanta reduci ai quali saranno tributate vibranti accoglienze.

Alla stazione saranno a riceverli autorità e rappresentanze.

**Disposizioni generali**

Il 28 Ottobre le campane delle civiche torri e le sirene degli stabilimenti suoneranno dalle ore 13 alle 12.15.

La Banda presidaria terrà concerto in piazza Vittorio Emanuele. Durante l'intera giornata le sedi delle organizzazioni del P. N. F. e degli edifici pubblici e privati saranno imbandierate e alla sera illuminati.

**Divisa**

Gli iscritti al P. N. F. e gli appartenenti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi con decorazioni.

I fascisti saranno mobilitati con cartolina predefinita.

Tutti gli iscritti al Partito dovranno partecipare alla celebrazione del XVI Annuale della Marcia su Roma con i rispettivi Gruppi Rionali.

Sono esonerati dal presentarsi ai Gruppi Rionali oltre alle Autorità che interverranno in persona solo i fascisti iscritti alla Associazione Nazionale Alpini e alla Associazione Genieri in congedo che dovranno attenersi alle disposizioni che saranno emanate dalle rispettive organizzazioni.

I dirigenti le due organizzazioni provvederanno a ritirare le cartoline predefinite e a trasmetterle visitate ai Gruppi Rionali.

**Disposizioni per il 30 ottobre XVII**

Alle ore 8.30 della Chiesa di San Giacomo verrà celebrata una Santa Messa in suffragio del Caduto fascista Edoardo Beitrame.

Successivamente Squadristi e rappresentanti fascisti si receranno a Castions di Strada per assistere alle onoranze ivi indette in memoria del Martire.

Il Gruppo Rionale Beitrame è incaricato di predisporre le cerimonie.

**Il Vice Segretario del Fascio**

**Dr. MARIO ASQUINI**

**Le bandiere di guerra ai riti del Ventennale**

Le gloriose bandiere di guerra dei Reggimenti del Presidio di Udine, parteciparono con i vess







